

L'assemblea dei delegati CGIL

Nuova alleanza con l'IRI per riprendere a crescere

La proposta per una «strategia di sviluppo programmato» nella relazione di Militello. Le contraddizioni e i guasti che l'industria pubblica deve sanare - Da dove partire

Del nostro inviato
GENOVA — Qui ci sono i protagonisti di uno scontro sociale acuto, doloroso; entrano nell'aula della Camera, nella sala del Palazzo di Montecitorio, di Aresè, di Sestri Levante, di tante altre zone industriali del paese. Sono venuti per l'assemblea nazionale dei delegati delle aziende pubbliche IRI, promossa dalla CGIL. L'iniziativa è stata quella di discussione che cade proprio mentre lotta, ma anche polemica, percorrono questo spezzone del mondo del lavoro e mentre la stessa CGIL si prepara a sciogliere il generale indetto per l'11 luglio da tutte e tre le confederazioni. È la prima assemblea nazionale, dopo la rottura della notte di San Valentino, dopo quel famoso decreto che tagliava la scala mobile, ma coltiva il potere di tutto il sindacato. Gli imprenditori pubblici e privati — dice Giacinto Militello all'inizio di una estesa relazione (33 cartelle) — avevano preso in qualche modo un'idea di come immaginarono di poter avere tra le mani un sindacato «partner subordinato», non più soggetto politico autonomo. Ora la CGIL sostiene una uscita da questa difficile prova: sono stati ricevuti del colpo — la stessa partita sul decreto, compresa la parte relativa al recupero effettivo del quattro punti di scala mobile decapitati, non è archiviata — ma c'è un grande patrimonio rimasto intatto. Bisogna saperlo impiegare in un terreno dove è quello delle fabbriche IRI, quello dell'uso del capitale pubblico.

programmi coordinati». La CGIL insiste su quest'ultimo punto: il coordinamento. Non si può riorganizzare e abbassare i costi dei cantieri navali se, insieme, non si risanano le gestioni dei servizi, non si sviluppa la flotta nazionale, non si riequilibra la bilancia dei conti.

1983. La sfida è sulla «modernizzazione», ma quale? «Contro l'occupazione — chiede Militello — o accompagnando a nuove politiche del lavoro; dentro l'attuale divisione internazionale del lavoro e puntando a politiche economiche concordate a livello comunitario o a nuove ipotesi di cooperazione con i paesi in via di sviluppo; affidandosi alle fallimentari tecnologie progettate dal settore, o riattivando in termini moderni un progetto di programmazione che ridia garanzie e ruolo al sistema delle partecipazioni statali, perseguendo una produttività solo nell'ambito dell'azienda o anche a livello complessivo?».

nel cantiere navale ma anche all'Alfa Romeo — un'idea-guerra che non considera come un inevitabile prezzo da pagare sull'altare delle nuove tecnologie i quattrocentomila posti di lavoro da cancellare in tre anni nell'industria previsti dallo stesso Prodi. La linea illustrata da Militello, elaborata in un gruppo tra settori coordinati e aperta nei confronti di proposte per la siderurgia, per la cantieristica, per i processi di reinvestitura nelle aree di crisi, per i settori innovativi. Nelle telecomunicazioni, ad esempio, con le stesse imprese pubbliche e private che reclamano un ruolo di programmazione e sostegno dello Stato. Perché non creare un ente unico di gestione, perché non rompere il groviglio di conflitti di potere tra enti diversi e in concorrenza: ministero delle Poste e Telegraf, ministero delle Partecipazioni Statali, SIP, ASST? Perché non collegare risorse e strutture di ricerca presenti nelle aziende pubbliche con quelle presenti nel mondo privato? Perché non stabilire — lo ha chiesto il delegato dell'Italimpianti, Fratini — una politica di collaborazione tra IRI e ENI?

Una lettera di Napolitano sul «caso» Genova. Cinque proposte del PCI



Giorgio Napolitano

ROMA — Il «caso» Genova e le proposte del PCI sono l'oggetto di una lettera del capogruppo comunista alla Camera, Giorgio Napolitano, ai rappresentanti degli enti locali liguri, alle organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori. «Lo stato dell'industria, del porto e dell'economia genovese — scrive Napolitano — è caratterizzato da una crisi profonda a causa di indirizzi erronei delle Partecipazioni statali (in particolare dell'IRI) e del governo e rappresenta per i processi che vi si svolgono un rilevante ed emblematico problema nazionale. Tuttavia nella città e nella regione — questa l'opinione dei comunisti — esistono risorse potenziali copiose per l'avvio di un nuovo sviluppo. Una simile situazione di crisi, ma anche di grande vitalità richiede un puntuale impegno del governo e delle Partecipazioni statali.

Napolitano chiede che venga decisa una spesa poliennale dell'ordine di mille miliardi.

elettronica — È necessario che si realizzino gli impegni assunti dall'IRI per concretizzare su Genova le attività previste (fabbrica automatica, scuola di formazione grafica, società di informatica).

Dopo aver fatto tale diagnosi e aver espresso queste critiche, Giorgio Napolitano, a nome dei gruppi parlamentari del PCI, annuncia l'intenzione di svolgere una serie di iniziative in Parlamento e nei confronti del governo.

SIDERURGIA — «L'integrazione fra pubblici e privati — scrive Napolitano — è stata da tempo sostenuta dal nostro partito ed è perciò positivo che in questa direzione si muovano i primi passi. I comunisti chiedono, però, garanzie sui contenuti dell'operazione. «Per questo oggi è indispensabile che si occupino di ripartizione navale. Il PCI chiede, infine, un assetto societario ed organizzativo del CNR che garantisca un sistema articolato di direzione rivolto al miglior uso delle risorse professionali attuali e delle relative autonomie decisionali, tenendo conto del variegato indotto presente in Liguria».

Si qui le proposte del PCI che verranno portate avanti in tutte le sedi. Napolitano cita, infine, nella sua lettera una serie di situazioni preoccupanti per le quali «sono necessarie ed urgenti decisioni concrete».

La verità è che tutto il comparto marittimo, portuale e dei cantieri navali «sta precipitando», dice Napolitano, «in una rovinosa caduta e può portare, specie nel Mezzogiorno, «a crolli economici dalle proporzioni incalcolabili». Esistono cause oggettive di questa crisi, ma esse sono anche e soprattutto «improvvisazioni, errori, speculazioni, scandali, clientelismi, assenza di

ELETTROMECCANICA — Piena attuazione del piano energetico nazionale che determini una svolta nella domanda pubblica e che assicuri commesse e sviluppi delle tecnologie.

Non devono essere sottovalutate — sostiene la lettera — il complesso di imminenti minacce di smantellamento per la fondazione San Giorgio dell'IRI, per la Savoia San Giorgio dell'ENI, per il tubificio dell'EFIM, per la FIT che si trova in regime commissariaria. A partire da questi problemi i comunisti chiedono un confronto generale fra il governo, le istituzioni e le forze sociali genovesi dal quale possa scaturire un piano con contenuti e scadenze precise.

Crolla il credito internazionale, dollaro a 1740

La spugna del Tesoro Usa assorbe le disponibilità monetarie - Il bilancio tedesco, nuova deflazione che però non rafforza il marco

ROMA — I dati che indicano nuove forti riduzioni nel credito internazionale accompagnano l'ascesa del dollaro a 2,83 marchi-240,5 yen-1740 lire. L'organizzazione per la cooperazione internazionale (OCSE) ha rilevato in giugno operazioni di credito internazionale per soli 9,4 miliardi di dollari: 1,7 in meno rispetto a maggio, 4,2 in meno rispetto a 12 mesi prima. Il 72% è accaparrato dai paesi industriali. Nel secondo tri-

mestre (marzo-giugno) i crediti sono stati 35,2 miliardi di dollari a fronte di 44 miliardi nel corrispondente trimestre dell'83. Per avere idea di quanto sia forte la stretta internazionale si consideri che il Tesoro degli Stati Uniti tira, da solo, 50 miliardi di dollari a trimestre di credito sul mercato interno nordamericano.

del sottoscrittore esteri per consumi che gli investimenti interni anche a costo di vendere a un prezzo di mercato inferiore a quello di acquisto. Il risultato è un flusso di finanziamenti verso gli Usa che lascia all'«esterno» il resto del mondo, una scarsità di dollari rispetto alla domanda che fa salire insieme tassi di interesse e prezzo del cambio. I tassi sono ritenuti troppo alti ed anche per questo diminuisce il credito fuori degli Usa.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		A/7
Dollaro USA	1739	1727,25
Marc tedesco	614,175	614,425
Franco francese	200,19	200,19
Lira italiana	644,295	644,295
Scellino austriaco	30,229	30,212
Sterlina inglese	2303,50	2311,175
Sterlina irlandese	1880,325	1880,425
Corona svedese	167,7	167,7
ECU	1372,325	1374,15
Dollaro canadese	1307,775	1307,8
Yen giapponese	210,4	210,425
Corona danese	732,055	732,17
Scellino austriaco	87,562	87,577
Corona norvegese	213,56	214
Corona svedese	210,4	210,425
Marc finlandese	290,70	290,09
Escudo portoghese	11,72	11,69
Peseta spagnola	10,864	10,845

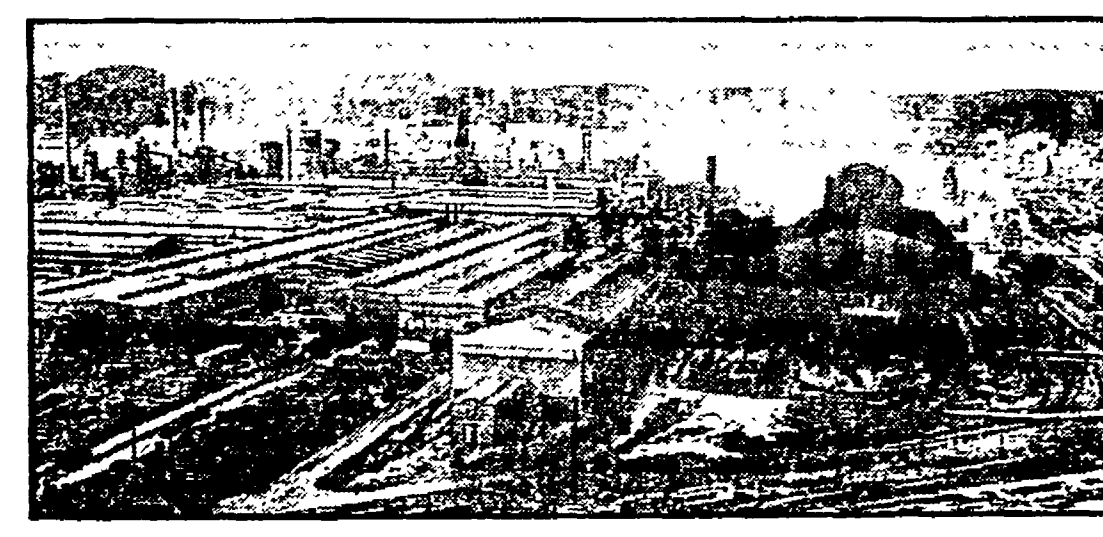
Il fondo Europrogramme congelato per un anno Oppure sarà liquidato

ROMA — Il presidente della Commissione per le società e la borsa (Consob) Franco Piga in un incontro presso il Centro documentazione economica per i giornalisti ha detto che i tempi tecnici per trasformare il fondo di diritto svizzero «Europrogramme» in una società italiana sarebbero di circa nove mesi a partire da quando ci sarà una legge italiana. L'attuale congelamento dovrebbe durare oltre un anno. Piga ha ricordato che le autorità svizzere, che hanno bloccato le quote dei risparmiatori per quattro mesi (non possono riscattare) può procedere alla vendita degli immobili e, se non basta per rimborsare i sottoscrittori, alla liquidazione. La stessa cosa ha detto il rappresentante del Tesoro, Dr. Chirico, interpellato ieri dal comitato ristretto del Senato che sta esaminando un progetto di legge sui fondi immobiliari di diritto italiano: la formulazione di una legge adeguata richiede tempo mentre il problema «Europrogramme» è contingente. La legge svizzera che lo regola prevede che si accerti la liquidità (che non c'è: vi sono richieste di rimborso per 200 miliardi insoddisfatti) per procedere, poi, alla vendita o alla liquidazione.

Dopo la nuova frattura Bagnoli voterà

Tra mercoledì e venerdì referendum sull'accordo

Dalla nostra redazione
NAPOLI — La FLM ha ufficialmente proposto, ieri mattina nel corso di una conferenza stampa a Napoli, di sottoporre a referendum l'accordo per la riapertura di Bagnoli. La vicenda di questa fabbrica — è stato detto — è ormai a una stretta finale e tutti i lavoratori devono avere l'opportunità di esprimere attraverso una vasta consultazione referendaria, col voto segreto, il loro personale giudizio. Il sindacato intende preparare in modo articolato e capillare questa iniziativa assieme all'Esecutivo del Consiglio di fabbrica. In questi giorni, dunque, verrà effettuata una dettagliata azione di informazione tra i lavoratori sul significato e i contenuti dell'accordo.



la FLM chiede un giudizio consapevole e corale da parte di tutti i lavoratori col referendum. In questi giorni il sindacato metalmeccanico napoletano e campano invita anche le forze politiche a esprimere una propria posizione di merito sulla vicenda di Bagnoli e a svolgere un'opera di informazione corretta sul valore positivo dell'accordo. La giusta applicazione dell'intesa — è stato osservato in conclusione — deve rappresentare l'avvio di una nuova e consistente fase di mobilitazione e di lotta per costringere l'azienda a riaprire effettivamente lo stabilimento e concretizzare tutti i punti relativi al consolidamento allo sviluppo del centro siderurgico flegreo.

Magrini Galileo di nuovo all'asta, rispuntano i francesi?

ROMA — Torna sull'orlo del dramma la situazione del gruppo elettromeccanico Magrini Galileo. La società, portata al disastro dalla finanziaria Bastogi che la ha per lungo tempo controllata, è di nuovo prossima al fallimento. La possibilità di evitarlo consiste solo in una tempestiva iniziativa per trasferire la proprietà in altre mani. Sembra si sia rifatta avanti la francese Merlin Gerin, che già mesi fa aveva avanzato una proposta per rilevare alcune delle fabbriche del gruppo incontrando però l'opposizione di larga parte dei lavoratori e, alla fine, desistendo. Contemporaneamente si lavora ad una ipotesi che vedrebbe il GIE (un consorzio tra enti pubblici e private italiane che promuove le esportazioni) disponibile a liquidare la quota del 12,5% del proprio capitale detenuta appunto dalla Magrini. L'operazione porterebbe nelle esangui casse della società circa 15 miliardi, necessari se non altro per tirare avanti ancora qualche tempo. Contatti in questo senso sarebbero già in corso con il commissario della Magrini, sottoposta da mesi ad amministrazione controllata. L'interesse al rilevamento della quota da parte degli altri soci del GIE (Ansaldo, Franco Tosi, ecc.) deriverebbe soprattutto dalla preoccupazione di non avere al proprio interno un partner straniero, nel caso si concretizzasse il passaggio alla Merlin Gerin. Sul tappeto vi sono però anche altre soluzioni, che coinvolgerebbero imprenditori privati italiani.

Verificare a fondo le ipotesi alternative

I tempi si stanno facendo stretti per la soluzione dei problemi del gruppo Magrini Galileo. Si profila il pericolo che in una sede di una tempestiva iniziativa da parte del governo — si arrivi al fallimento di un gruppo che è di fondamentale importanza per il settore elettromeccanico italiano.

Brevi

Telefonici, interrotte le trattative
ROMA — Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei telefonisti si sono praticamente interrotte. Le controproposte avanzate dalla SIP e dall'Intersind sono state definite assolutamente inadeguate dal sindacato che ha preannunciato una ripresa della lotta nei tempi e modi che saranno decisi nei prossimi giorni.

CGIL e FIM criticano soluzione Zanussi
ROMA — Criticando la soluzione svizzera per la Zanussi, Miroslav (segretario confederale CGIL) e Ciancio (segretario nazionale FIM) hanno ribadito gli obiettivi che ancora debbono essere perseguiti e se cui si chiede un impegno dell'Ente Zucchi: la garanzia che il centro strategico della produzione degli elettrodomestici resti a Pordenone; la comunità con l'attività Zanussi anche nel settore dei grandi impianti e della componentistica, con i volumi produttivi organici e gli strumenti di gestione degli esuberanti già contrattati; il consolidamento dell'assetto tecnologico per la Salsco; situazione degli impegni assunti per la Ducati; salvaguardia del patrimonio professionale e manageriale presente nell'azienda.

Proroga termini assegni familiari
ROMA — È stato prorogato al 30 settembre il termine per la presentazione dei documenti necessari per ottenere gli assegni familiari e le maggiorazioni per il periodo primo luglio '84-30 giugno '85. La decisione è stata presa dall'INPS in considerazione della proroga al 20 luglio per la dichiarazione dei redditi e del tempo occorrente per l'autenticazione delle firme.